

IL FILM ESCE OGGI CON LA REGIA DI SEBASTIANO RIZZO

# Se la Cucinotta fa «Nomi e cognomi» in Puglia contro la mafia

di NICOLA DELMARCO

Un film dedicato ai giornalisti e ai cronisti che hanno portato avanti il loro lavoro con amore incrollabile e tanta coerenza, al costo di perdere anche la propria vita. È la vicenda che si racconta in *Nomi e Cognomi*, opera prima del regista **Sebastiano Rizzo** e prodotto dalla pugliese *Draka Production*, che a partire da oggi è nelle sale. Un film dal forte impegno civile che vibra sotto i colpi della lotta alle eco-mafie, piaga di un territorio spesso mortificato e stratonato dal malaffare. Girato a fine 2013 in Puglia (tra Giovinazzo, Molfetta e Terlizzi col sostegno di *Apulia Film Commission*), il film racconta la vicenda di **Domenico Riva**, uno stimato giornalista che da Milano rientra con la sua famiglia nella sua terra d'origine: un piccolo paese del Sud Italia. Direttore della più importante testata giornalistica del luogo, Riva attiva un progressivo risveglio della coscienza civile del paese: loschi traffici travestiti di legalità che ruotano intorno ai fatti di una discarica abusiva. Interpreti della vicenda sono **Enrico Lo Verso** e **Maria Grazia Cucinotta**, cui si affiancano **Marco Rossetti**, **Antonio Stornaiolo**, **Totò Onnis**, **Mingo De Pasquale** e **Barbara Tabita**. Nel cast anche le partecipazioni speciali di **Dino Abbrescia** e **Ninni Bruschetta**. «Chi come me viene dal Sud conosce bene questa realtà - dice Cucinotta -. È un film ispirato alla figura di **Giuseppe Fava**, ucciso dalla mafia, e a molti giornalisti come lui».

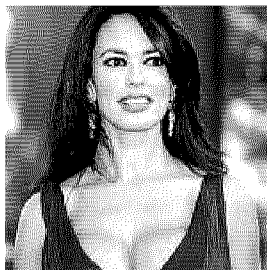
Cucinotta interpreta il ruolo di Anna, la moglie di Riva interpretato da Lo Verso, una donna tutta di un pezzo, non meno del marito. «Sono una moglie che comprende e sostiene il coniuge - prosegue Cucinotta -, e tira fuori le unghie quando il pericolo tocca i figli».

La Cucinotta spiega anche perché ha accettato il ruolo di una donna così forte.

«Ho letto la storia e mi sono sorpresa soprattutto per il coraggio che ha avuto il produttore. Queste sono le storie scomode, perché raccontano la verità che non è proprio commerciale: soprattutto girata da un regista alla sua opera prima diventa ancora più difficile. In fondo, è questo il bello del cinema, rischiare per fare qualcosa di bello».

Ma non va dimenticato che questa storie, fanno pen-

sare anche a quanti onesti non sono. «Purtroppo ce ne sono - conclude Cucinotta -, quante persone valgono quanto dicono, che possono essere fiere di aver speso la propria vita per fare qualcosa di buono? Alla fine tu sei fatto delle tue azioni, il tuo passato fa parte della tua vita, ci sono persone che sono fiere, altre che si sono arricchite i conti in banca però poi dormono bene solo perché non hanno una coscienza. Quei conti in banca hanno il peso di tante vittime».



Maria Grazia Cucinotta

